

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 29 Gennaio 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 038 del 28.01.11

Consegna lavori di canalizzazione acqua meteoriche s.p. n. 31

Consegnati i lavori di canalizzazione delle acque meteoriche che interesseranno la s.p. n. 31 Scoglitti-Alcerito all'impresa EMA Costruzioni di Porto Empedocle, aggiudicataria dell'appalto. L'importo progettuale dei lavori è di 598 mila e 500 euro e prevedono la realizzazione di un canale in calcestruzzo al Km 10+200 circa per lo smaltimento delle acque meteoriche in vasche che saranno realizzate a valle.

“Un intervento necessario – chiarisce l'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi – per mettere in sicurezza la s.p. n. 31 dove durante le piogge si verificavano pericolosi allagamenti. E' un altro intervento finalizzato al miglioramento della sicurezza stradale, con particolare riguardo, in questo caso, al miglioramento della relativa percorribilità soprattutto quando le precipitazioni atmosferiche rendono difficoltosa la normale circolazione e recano danni alle colture ortofrutticole che insistono nella zona”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 039 del 28.01.11

Ritiro polistirolo. Rinnovo intesa Corepla

Rinnovata l'intesa per il ritiro dei rifiuti d'imballaggi in polistirene espanso di provenienza agricola prodotti in Provincia di Ragusa.

A firmare l'accordo la Provincia Regionale di Ragusa, il Corepla, l'Ato Ragusa Ambiente, Confindustria Ragusa, i dodici Comuni Iblei e i centri di primo conferimento presenti sul territorio provinciale e che hanno dato la loro disponibilità ad aderire all'intesa: ILPAV S.p.a. di Vittoria, ILAP S.p.a. di Ragusa, SIDI S.r.l., FULLPLAST S.r.l. di Ispica, ECOMEDITERRANEA S.r.l. Di Pozzallo, RIU S.n.c., A.Ci.f. Servizi S.r.l. Di scicli, Ditta piasani Group S.r.l. Di Vittoria, Ditta Ecoagri S.r.l. di Ragusa e Puccia Giorgio Impianto Valorizzazione Rifiuti di Modica.

“L'esito positivo della collaborazione passata – afferma l'Assessore Mallia – ci ha portati a rinnovare un'intesa che si sta dimostrando per il nostro territorio un'ottima azione a tutela del nostro patrimonio ambientale. Siamo consapevoli che si può sempre migliorare ma oggi raccogliamo i primi frutti di un'azione sinergica che vede il territorio rispondere attivamente”.

Secondo quanto prevede l'accordo, il Corepla (Consorzio Nazionale per la Raccolta, il recupero e il riciclaggio di Rifiuti di Imballaggio in Plastica), facendosi carico dei costi di pressatura, s'impegna ad avviare il materiale presso centri di preparazione di combustibili alternativi che verranno utilizzati presso impianti di termovalorizzazione di rifiuti o produzione termica, in sostituzione di combustibili fossili convenzionali. Inoltre Corepla si impegna a farsi carico dei costi di trasporto del materiale pressato, fino a 800 km dal centro di Ragusa. A proposito di trasporto di rifiuti si fa presnete che i produttori agricoli possono conferire fino a un quantitativo pari a 30kg, nei centri di stoccaggio senza essere necessariamente iscritti all'albo trasportatori rifiuti e senza emissione FIR (Formulario Identificativo Rifiuti).

“Impegno della Provincia Regionale di Ragusa, dei Comuni, dell'Ato Ambiente e di Confindustria, - aggiunge Mallia - sarà quello di coinvolgere gli operatori agricoli e le imprese industriali della provincia in un progetto di conferimento differenziato presso gli impianti sopracitati, provvedendo, qualora si ritenesse necessario, ad individuare presso i singoli comuni, dotati di C.C.R. autorizzati, apposite aree adeguate allo stoccaggio temporaneo e pressatura delle seminiere.

Ma non solo, compito della Provincia, sarà anche quello di collaborare con Corepla per sollecitare la Regione Siciliana al fine di promuovere ed agevolare il rilascio delle necessarie autorizzazioni per l'utilizzo di combustibile derivante da questi rifiuti, ai cementifici presenti nel territorio provinciale che ne facciano richiesta”.

Per maggiori notizie è possibile contattare il Numero Verde della Provincia Regionale di Ragusa - 800055552.

(gm)

PROVINCIA

Lavori sulla strada Scoglitti-Alcerito

CONSEGNATI i lavori di canalizzazione delle acque meteoriche che interesseranno la strada Scoglitti Alcerito. L'intervento costerà alla Provincia poco più di 598 mila euro. In questo modo si mette in sicurezza l'arteria.

Dieci consiglieri lo chiedono ad Antoci **Ragusa-Catania,** **è il momento di parlarne** **in un consiglio aperto**

Sulla Ragusa-Catania il silenzio si è ormai fatto... assordante. L'opera, attesa ed agognata da lustri dalla comunità iblea (forse ancor più dell'aeroporto di Comiso) rischia di diventare come l'araba fenice. Tutti dicono che ci sia, nessuno sa, però, dove si trova. La sortita del 30 agosto scorso del governatore Lombardo che ha revocato il cofinanziamento regionale di 218 milioni (ma può un "assegno" ormai emesso essere fatto carta straccia dal "traente"? *n.d.r.*) e, soprattutto, l'impasse legata alla firma del ministro Giulio Tremonti sullo schema di convenzione, hanno di fatto paralizzato l'iter tecnico-burocratico che sembrava, invece, viaggiare lanciaatissimo verso il traguardo.

Per questo, dieci consiglieri della Provincia, che hanno costituito di fatto un fronte bipartisan ma assolutamente comune (si tratta del gruppo misto, con Schembari, Moltisanti, Abbate e Poidomani; dei consiglieri di opposizione Fabio Nicosia, Giuseppe Mustile e Angela Barone; nonché di Bartolo Ficili, Vincenzo Pitino ed Ettore Di Paola, esponenti della maggioranza di centrodestra) hanno chiesto al presidente Franco Antoci, di procedere alla convocazione urgente, in seduta aperta, della massima assemblea provinciale avente ad oggetto un solo punto all'ordine del giorno. Manco a dirlo, il raddoppio della Ragusa-Catania.

A supporto della formale istanza, avanzata secondo le previsioni dell'articolo 13 del regolamen-



Un tratto della Ragusa-Catania

to del consiglio provinciale, si pone in primis l'accento sull'importanza dell'opera che dovrà garantire una mobilità migliore e più rapida, oltre che più sicura, favorendo lo sviluppo e l'economia del territorio. Poi, si focalizzano i nodi cruciali: ossia, le «problematiche di varia natura, amministrativa, finanziaria, politica che di fatto bloccano l'iter per la realizzazione del progetto di raddoppio».

Come è noto, infatti, l'Anas attende il via libera per formalizzare l'invito ai due raggruppamenti d'impresa che hanno manifestato l'interesse, secondo le previsioni della procedura del project financing, a presentare offerte migliorative rispetto a quella del general contractor, che poi, però, potrà farla propria. * (g.a.)

Incontro all'Asi gli imprenditori iblei «Per noi prioritario investire in Egitto»

CARMELO SACCONI

In un momento in cui in Egitto si è aperta la rivolta, pensare di andare ad investire a Il Cairo al momento sembra davvero strano. Ma la missione della delegazione egiziana in provincia di Ragusa era già stata programmata da tempo e dunque ha rispettato le date prestabilite che non potevano certo prevedere gli attuali fatti di cronaca. Ecco perché quando, come si spera, tornerà la serenità, l'Egitto potrà essere una meta importante per impiantare nuove industrie con capitali ragusani e siciliani.

Ieri mattina, dopo il vertice istituzionale che si era svolto giovedì alla Provincia, si è avuto l'incontro operativo tra la delegazione egiziana del Governatorato di Quaylubiya e i vertici del Consorzio Asi di Ragusa che hanno creato i presupposti per la futura attivazione di un'"area italiana", circoscritta all'interno della più vasta zona industriale de Il Cairo, per favorire la nascita di industrie con proprietà di imprenditori ragusani. All'incontro sono intervenuti il presidente dell'Asi, Saro Alescio, il direttore, Franco Poidomani e il presidente di Confindustria, Enzo Taverniti. La delegazione egiziana ha approfondito la conoscenza del territorio ibleo, cercando di creare una sinergia che possa consentire di instaurare nuovi rapporti di natura commerciale, culturale e turistica.

Ieri pomeriggio si è avuta la visita presso alcune delle più importanti industrie iblee. I componenti della delegazione sono rimasti favorevolmente colpiti dalle innovazioni tecnologiche utilizzate e dalla bontà delle produzioni. Lo conferma mister Mohammed El Fayoumi, tesoriere della federazione delle Camere di Commercio, che sta seguendo l'ipotesi dello scambio commerciale grazie alla collaborazione con l'Asem, l'agenzia di sviluppo euro-mediterraneo e l'authority generale degli investimenti in Egitto. "Abbiamo siglato l'accordo con la Provincia per l'apertura del corridoio per scambi culturali, turistici ed economici - ha detto durante l'incontro mister El Fayoumi - Ma abbiamo anche avviato un confronto con una rosa di uomini d'affari e di cariche istituzionali puntando al trasferimento di tecnologia, a joint venture. Investire in Egitto conviene anche per la manodopera che costa dieci volte meno che in Italia". Ma anche l'Asi è pronta a dare dei lotti per favorire nuovi insediamenti industriali.

Incontro all'Asi e visita in alcune fabbriche

Porte aperte in Egitto alle imprese iblee

Piace la tecnologia

Giorgio Antonelli

Nell'area industriale de Il Cairo, la capitale dell'Egitto, si insedieranno alcune imprese ragusane e siciliane. È l'ipotesi a cui si sta lavorando dopo l'incontro che la delegazione egiziana, composta da undici tra imprenditori e rappresentanti istituzionali, guidata dal tesoriere della federazione delle Camere di commercio egiziane, Mohammed El Fayoumi, ha avuto con i vertici dell'Asi.

Probante, in tale contesto, oltre al protocollo d'intesa sottoscritto giovedì alla Provincia, anche la visita in alcuni stabilimenti produttivi dell'area industriale iblea.

La delegazione egiziana si è confrontata con il presidente di Assindustria, Enzo Taverniti, e con i vertici dell'Asi, rappresentati dal presidente Rosario Aleccio e dal direttore Franco Poidomani. Ma gli imprenditori d'oltre Mediterraneo sono soprattutto rimasti favorevolmente impressionati dalle innovazioni tecnologiche utilizzate in alcune imprese locali: «La missione - ha puntualizzato mister

El Fayoumi - ha avuto due obiettivi, ossia l'apertura del corridoio per gli scambi culturali, turistici ed economici, sanciti con l'accordo siglato alla Provincia, e, in secondo luogo, l'avvio del confronto con gli imprenditori ed i rappresentanti istituzionali locali, per puntare al trasferimento di tecnologie, a joint venture ed all'acquisto di attrezzature e macchinari che potranno esseri installati nel mio Paese. Con l'Asem (Agenzia di sviluppo euromediterraneo) stiamo cercando di collegare l'area iblea e, più in generale, la Sicilia con la nostra autorità per gli investimenti, al fine di rendere attiva a Il Cairo un'area industriale ove i siciliani possano realizzare loro insediamenti produttivi, anche considerando, ad esempio, che in Egitto la manodopera costa dieci volte meno che in Italia».

Non nasconde il suo orgoglio il presidente dell'Asi: «Eravamo certi - ha detto Rosario Aleccio - che le imprese iblee potevano essere prese come punto di riferimento, grazie alle loro tecnologie ed alla bontà delle produzioni. Creeremo nuove sinergie ed un modello di sviluppo». ◀

LE DUE SICILIE

MICHELE NANIA

Come i nostri lettori sanno bene, la provincia di Ragusa - intesa come territorio, non come ente - ha l'impellente necessità di far sapere che esiste. Altrimenti non sarebbero serviti a nulla i grandi investimenti di questi anni, pubblici e privati, per potenziare e modernizzare strutture e servizi dedicati a quell'immensa risorsa che è il turismo. Questa è una delle ragioni per cui la provincia - intesa come ente, non come territorio - pur con molti sforzi ha deciso di partecipare alla Borsa internazionale del turismo che si svolgerà a giorni a Milano. Saranno presenti tutti i Comuni tranne Sciacca, grazie all'indirizzo politico che, una volta tanto, ha messo quasi tutti d'accordo sulla necessità di fare fronte comune per unire le forze e marciare nella medesima direzione. L'obiettivo è chiaro e fin troppo scontato: non ha senso disperdere in mille inconcludenti rivoli le proposte di un territorio che ha tutto, ma proprio tutto quello che può servire a rendere una vacanza rilassante, interessante e tanto tanto saporita. La Regione la pensa diversamente e ha già fatto sapere che non parteciperà alla Bit per ragioni di bilancio e perché intende organizzare a Palermo una sua «borsina» del turismo. Ci sarebbe molto da discutere sulle voci in bilancio che la Regione potrebbe tranquillamente tagliare senza prima passare dalla promozione turistica, ma così è se ci pare. Sua Maestà Raffaele Lombardo, governatore del Regno delle Due Sicilie (quella che sta con lui e quella che invece no) ha scritto ieri nel suo blog: «Spendiamo il denaro come Regione per fare i nostri stand e soprattutto per promuovere qui la venuta di grandi tour operator ché vengano a conoscere quanto è importante la Sicilia portando-li magari a fare una puntata a Enna, a Siracusa, a Messina a Taormina e a Catania». E Ragusa, maestà, Ragusa dov'è? L'ha dimenticata o cancellata per regio decreto, come ha già fatto con l'autostrada? Ecco perché qui, con il suo permesso ma anche senza, si va avanti lo stesso: abbiamo capito in quale delle Due Sicilie siamo.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

RESISTENZE PER LE AMMINISTRATIVE MENTRE LOMBARDO FA PROGRAMMI AMBIZIOSI

«Nuovo Polo»: ostacoli in Sicilia, a cominciare da Ragusa

LILLO MICELI

PALERMO. «Noi ci prefiggiamo di essere non il terzo, ma il primo polo e di consolidare l'alleanza». Sono parole pronunciate dal presidente della Regione, Raffaele Lombardo, appena arrivato a Todì dove è stato convocato il primo coordinamento dei parlamentari di Fli, Api, Udc e Mpa che in vista delle elezioni amministrative hanno deciso di chiamarsi «Nuovo Polo». Un'alleanza che ha già sancito la scelta di presentare, ovunque si voterà, propri candidati a sindaco. Un progetto che però, in Sicilia, incontra parecchi ostacoli, in particolare a Ragusa: unico capoluogo di provincia in cui si voterà nell'isola nella prossima primavera e dove Mpa, Udc e Api fanno parte della giunta del sindaco di centrodestra, Nello Dipasquale (Pdl), che dopo estenuanti trattative, non avendo ottenuto risposte chiare dai dirigenti del Nuovo polo (il «caso Ragusa» è stato avvocato al tavolo nazionale), ha deciso di avviare comunque

la campagna elettorale, potendo contare sul sostegno di Pdl, Pid, Pri e alcune liste civiche. Una decisione che ha indotto i due assessori in quota Mpa, Giacinta e Di Noia, a prendere le distanze dal Movimento per l'autonomia. Analoga scelta, secondo indiscrezioni, sarebbero sul punto di farla due consiglieri comunali dell'Mpa, Frisina e Lo Destro.

A livello locale, dunque, il progetto del Nuovo polo incontra grossi ostacoli. Il nuovo soggetto politico intende caratterizzarsi per l'equidistanza da Pd e Pdl, ma anche al suo interno non mancano problemi sul candidato sindaco da designare. Molto gettonato è il nome del presidente della Provincia di Ragusa, Franco Antoci (Udc).

Non meno complicata è la situazione dell'altra città del Ragusano in cui si voterà nella prossima primavera, Vittoria. Qui l'Mpa è stato finora alleato del sindaco uscente, Giuseppe Nicosia (Pd). Forza del Sud, il movimento di Gianfranco Micichè, ha lanciato la candidatura dell'ex An Car-

melo Incardona. Il Nuovo polo, soprattutto la componente di Fli, non può rinunciare ad un proprio candidato a sindaco. Ad insidiare Nicosia anche l'ex sindaco Francesco Aiello che scenderà in campo con il sostegno di Azione democratica. Per il Pdl si fa il nome dell'assessore provinciale Riccardo Terrana. Anche Sel potrebbe candidare a sindaco un proprio esponente. Ma pure a Bagheria, nel Palermitano, non mancano problemi. Api propone la candidatura del consigliere provinciale Enzo Lo Meo, ex Pdl, che però troverebbe l'opposizione degli uddicci locali.

In ogni caso, i dirigenti regionali del Nuovo Polo saranno chiamati ad uno sforzo supplementare per convincere i loro referenti locali della bontà del progetto che proprio in Sicilia non può avere deroghe. Infatti, Mpa, Fli, Udc e Api che all'Ars contano su 28 deputati, sul piano elettorale possono aspirare a competere per diventare «il primo polo», come ha detto Lombardo a Todì. Però, occorre compattezza. Solo così può essere

raggiunto l'ambizioso obiettivo.

Il Nuovo Polo e l'alleanza in Sicilia con il Pd, secondo il presidente della Regione potrebbe essere sperimentata anche a livello nazionale. In caso di ballottaggi è molto più probabile un'intesa con il Partito democratico che con il Pdl. Eventualità esclusa da Lombardo, ma non dal rutelliano Mario Bonomo per il quale «si valuterà caso per caso».

Comunque, c'è ancora tempo per tutti i partiti per mettere a punto le rispettive strategie. Infatti, il governo regionale non ha ancora stabilito la data delle elezioni che dovranno svolgersi nel periodo compreso fra il 15 aprile e il 30 giugno. Per non interferire con la Festa di Pasqua e la commemorazione del 25 Aprile, ma anche con l'anniversario della strage di Capaci (23 maggio), potrebbe essere decisa la data del 29 maggio e gli eventuali ballottaggi il 5 giugno. Oppure, primo turno il 5 giugno e ballottaggi il 19 giugno. Elezioni politiche anticipate, permettendo.

VERSO IL VOTO. Udc e Fli ottengono la deroga, rompono con Mpa e Api e confermano il sostegno al sindaco uscente

Dipasquale va avanti, gli altri lo seguono

Il sindaco ringrazia Lavima e Pelligra, bacchetta Granata: «Non lavora per l'unità»

MICHELE BARBAGALLO

L'Mpa perde pezzi, l'Api attende buone nuove da Roma, l'Udc di Ragusa dichiara fedeltà a Dipasquale e molti di Futuro e Libertà, giovani compresi, ieri pomeriggio si sono detti pronti a lasciare il partito nel caso in cui non sarebbe arrivato l'ok all'alleanza con il sindaco uscente. Poi, ieri sera poco prima delle 21, cambia tutto. L'Udc e Fli ottengono dal nazionale la possibilità di andare in deroga e dunque di allearsi con Dipasquale. E il Nuovo Polo si scioglie.

Intanto nell'Mpa sbattono la porta l'assessore Salvatore Giacquinta e il consigliere comunale Giuseppe Di Noia. «Quando abbiamo aderito all'Mpa - spiegano - ci era stato presentato come tratto fondamentale del movimento la possibilità che ogni territorio facesse le sue scelte politico-amministrative in relazione alle esigenze del territorio stesso. Oggi, si tenta di imporci scelte che riteniamo assurde e in tal modo non solo non ci viene data alcuna autonomia, ma si pretende di piegarci alle esigenze palermitane e romane». Indecisi Frisina e Lo Destro. Frisina spiega: «Non ho al momento preso in considerazione questa ipotesi. Piuttosto la deroga ottenuta da Udc e Fli conferma la bontà delle ragioni che ho addotto per perorare il sostegno a Dipasquale».

Quello di ieri è stato un lungo pomeriggio durante il quale si sono susseguite le posizioni di Futuro e Libertà. Prima Enzo Pelligra che ha auspicato che le «segreterie regionali e nazionali potessero in tempi brevissimi confermare l'appoggio politico al sindaco Dipasquale

così come convenuto all'unanimità di tutte le forze politiche che in provincia di Ragusa costituiscono il nuovo Polo». Ma non era solo un auspicio, quanto un avvertimento visto che «comunque la base ragusana del partito nella sua pressoché totalità sosterrà la candidatura Dipasquale a prescindere da qualunque indicazione dovesse pervenire dalle segreterie».

Poco più tardi è la volta di Fabio Granata: «Fli non accetta ultimatum, su Ragusa si deciderà la prossima settimana. Al di là delle situazioni locali, il livello di conflitto nazionale con il Pdl è tale per cui la decisione di un'eventuale alleanza su Ragusa con il partito di Berlusconi è una decisione complessa sulla quale nessuno può permettersi di porre ultimatum. Il simbolo di Fli e quello del Polo della Nazione sostengono progetti coerenti in tutta Italia e una idea di città legata alla difesa del suo territorio e della sua storia. Dopo Todì nomineremo i responsabili di Fli e inizieremo a progettare liste e alleanze. Fino ad allora nessuno è legittimato a prendere decisioni o sottoscrivere alleanze». Ed ecco che scende in campo il sindaco uscente Dipasquale: «Pelligra (Fli) e Lavima (Udc) mi hanno dimostrato che la politica, quella con la "p" maiuscola, esiste ancora. Mi rattrista constatare che la scintilla della politica di grande livello sia presente in pochissime persone». Poi la stiletta di Dipasquale a Granata: «È un uomo che non lavora per la pace e l'unità». Il cerchio lo chiude Pelligra: «Da Palermo abbiamo ricevuto l'autorizzazione a sostenere il sindaco uscente alle prossime elezioni amministrative».

PARLA AREZZO (MPA)

«Il Terzo Polo? E' già morto»

«Secondo me il Terzo polo è già morto». Lo dichiara Mimì Arezzo, intorno alle 21 di ieri sera, dopo aver appreso delle deroghe ottenute da Fli e Udc per il sostegno alla candidatura di Dipasquale. Arezzo aggiunge: «Noi, a livello locale, non ci potevamo assumere la responsabilità di rovinare un percorso nazionale. Invece, è quello che sta accadendo». Ma perché Udc e Fli hanno premuto così tanto? «Lo fanno perché - prosegue ancora il commissario provinciale Mpa - hanno già degli accordi con Dipasquale e non intendono perdere questo treno. Non ho ancora parlato con Lombardo. Ma in fondo si trattava di attendere altri due giorni. E, comunque, non possiamo subire ultimatum del genere».

Arezzo, nel pomeriggio, a nome dell'Mpa, aveva già fatto qualche considerazione: «Il Nuovo Polo è stato appena costituito come Polo nazionale alternativo al Centrodestra (con egemone il Pdl) e al Centro-

sinistra (con egemone il Pd). Il programma liberamente definito dai quattro partiti (Udc, Mpa, Fli e Api) prevede la presentazione di liste con candidati sindaci del Nuovo Polo. In quest'ottica, Ragusa si presenta come unico capoluogo di provincia interessato alle prossime elezioni amministrative, e quindi rappresenta un campione di interesse nazionale.

Per questo motivo i commissari regionali dei quattro partiti hanno deciso di chiedere per la decisione finale il parere dei massimi esponenti nazionali, entro il termine di due o tre giorni. A noi sembra una richiesta assolutamente legittima, e ci appaiono specieose e prive di fondamento le lamentele, le prese di posizione e perfino le dimissioni di qualche esponente dei partiti». Arezzo aveva chiesto di andare con calma anche per evitare errori: «Non ci sentiamo delegittimati per una richiesta del genere».

M.B.

COMISO. Il comportamento in aula di Raffaele Elia ritenuto ingiustificato

Passa mozione di censura al presidente del Consiglio

Francesca Cabibbo

COMISO

●●● Il consiglio comunale di Comiso vota la mozione di censura contro il presidente, Raffaele Elia. Undici consiglieri su 20 ritengono ingiustificato il comportamento di Elia che, nell'ultima seduta dell'anno 2010, non ammise al voto la mozione presentata dal Pd e da altri consiglieri di opposizione per chiedere l'ampliamento della pianta organica, in modo da dare sbocco occupazionale ai precari, compreso coloro che, con la nuova legge Brunetta, non potranno, tra due anni, continuare il loro percorso nell'ente. Gli otto consiglieri del Pd, insieme a Salvatore Cavaliere (Forza del Sud), Gaetano Cottonaro (Lista del Cuore-Progresso Sud, e Pasquale Puglisi (La Torre) presentarono una mozione di censura, ritenendo che Elia non avesse la prerogativa di impedire il voto. Giovedì sera gli stessi undici consiglieri hanno votato in aula la censura. "Volevamo evitare l'imbarazzo del voto - ha detto il consi-

gliere comunale Fabio Fianchino - e, per questo, avevamo chiesto al presidente di ammettere l'errore e chiedere scusa al consiglio comunale, o, in alternativa, di dimettersi, permettendo al consiglio di scegliere un altro presidente. Non lo ha fatto, ha abbandonato l'aula: siamo stati costretti a votare".



«SOTTO ACCUSA» L'ULTIMA RIUNIONE DELL'ANNO SCORSO DELL'ASSEMBLEA

Elia, però, difende il suo operato. "Sono tranquillo, ho applicato il regolamento, che prevede che non possano essere messe ai voti punti che comportino un impegno di spesa, senza il parere degli uffici responsabili. Se il regolamento non è carta straccia, va applicato, e io l'ho fatto". Elia affonda il bisturi soprattutto contro i

tre consiglieri che erano stati eletti nel centrodestra. "Rispetto, anche se non condivido, le posizioni del gruppo Pd. Ma non rispetto, né condivido, le posizioni degli altri tre consiglieri che hanno votato la mozione di censura. Devono dare spiegazioni ai cittadini di ciò che stanno facendo". E Danilo Bonifacio (Pd) critica soprattutto il neo-consigliere Salvatore Cavaliere: "Ciò che fa più impressione è la prima firma apposta sul documento dal neo consigliere Cavaliere, subentrato al dimissionario Emanuele Amenta, nominato assessore. Aver sottoscritto un documento condiviso anche con gli otto consiglieri del centrosinistra è un tradimento della volontà popolare". Per Bonifacio, "la nuova maggioranza ibrida è un'armata Brancaleone: sono prove tecniche di ribaltone"? Nel corso della seduta, Cavaliere ha ufficializzato la propria adesione a "Forza del Sud". Cottonaro ha annunciato la nuova denominazione del suo gruppo "Lista del Cuore-progresso Sud". (FCC)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Regione, Pd spaccato sulle nomine la corrente Genovese va all'attacco

Scontro sul direttore della Formazione. La minaccia del referendum

LE ULTIME nomine di Lombardo finiscono per spaccare il Pd. Francantonio Genovese, ex segretario del partito e leader della corrente Innovazioni, ha chiesto un "chiarimento" al presidente della Regione, nel corso di una telefonata dai toni tutt'altro che concilianti che ha preceduto la seduta di giunta di giovedì sera. Appreso dell'intenzione del governatore di rinviare ancora la designazione di un dirigente generale per il posto chiave della Formazione, Genovese ha esposto le sue rimostranze. Ricevendo, in cambio, l'invito a un incontro che si terrà probabilmente lunedì a Palermo. Con Genovese ci sarà anche il senatore Nino Papania. «Parleremo di politica — precisa l'ex sindaco di Messina — e

Il leader del gruppo Innovazioni chiede l'investitura per Nino Emanuele. Il presidente nicchia

dei tanti temi all'ordine del giorno. Noi abbiamo mosso critiche all'attività non proprio spedita dell'amministrazione regionale. Quanto alla nomina del dirigente della Formazione, Lombardo ha spiegato che l'incarico ad interim di Gesualdo Campo è in scadenza. Siamo certi che, come ha fatto sinora, il governatore farà presto un'altra scelta valida».

La «scelta valida» chiesta da Genovese corrisponde al profilo di Nino Emanuele, attuale capo di gabinetto dell'assessore Mario Centorrino. Ma Lombardo nicchia. E all'esponente di Innovazioni replica con un pizzico di sarcasmo: «La nomina del dirigente generale della Formazione? Giovedì non era neppure all'ordine del giorno. Genovese sapeva bene, anche prima di ieri,

che ci saremmo incontrati per parlarne. Il dottor Emanuele? È uno dei nomi possibili, siamo aperti a varie soluzioni».

Insomma, non è scontata la nomina di Nino Emanuele, che non suscita entusiasmo né nell'ex segretario dell'Mpa Lino Leanza (di nuovo in sintonia con Lombardo) né nel capogruppo del Pd Antonello Cracolici. Quest'ultimo, peraltro, è stato invece "premiato" dal presidente della Regione con la designazione di un uomo a lui vicino, Giuseppe Arnone, alla guida del dipartimento Urbanistica. L'altra nomina fatta giovedì, quella di Rosolino Greco, soddisfa invece l'Udc di Giampiero D'Alia.

Ecco perché le ultime mosse di Lombardo finiscono per acuire il dibattito interno al Pd. Proprio quando alcuni esponenti di spicco del partito — Enzo Bianco in

testa — lanciano una raccolta di firme per un referendum deliberativo sul sostegno al governatore. E ora i big di Innovazioni non escludono di potersi affiancare ai "referendari" che fanno stare in ansia il presidente.

Ma Lombardo non smette di inviare segnali di pace ai democratici: la sospensione del bando per gli stagisti del volontariato, ad esempio, era stata chiesta a gran voce dal Pd, anche se l'iniziativa contestata portava la firma di un

assessore non lontano dal partito come Andrea Piraino. L'unico a far sentire la sua voce, il giorno dopo lo stop al bando, è il deputato dell'Udc Salvatore Lentini: «La sospensione del cosiddetto bando degli stagisti non deve di-

stogliere la nostra attenzione dalla tragica realtà delle famiglie siciliane in difficoltà. Già nella Finanziaria sarà necessario attivare un sistema strutturale di iniziative rivolte alla fascia di popolazione più colpita dalla crisi eco-

nomica».

Frizioni che non allentano la fiducia di Lombardo nella formula costituita dal Terzo Polo alleato con il Pd, ribadita ieri dal governatore a Todì: «Questa alleanza sperimentata con il mio governo in Sicilia può essere replicata a livello nazionale. Nell'Isola — spiega il governatore — la componente culturale del Pd, in termini di proposta e sostegno ai disegni di legge di riforma radicale di un sistema regionale che andava cambiato, è preziosa e fondamentale».

e. la.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi: "Avanti, solo fango pm rossi vogliono cancellarmi"

Ma sulla piazza frena. Bossi: "Fini? Abbassare i toni"

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — Per Silvio Berlusconi «l'Italia non è più un Paese libero». Lui non è mai fuggito e mai fuggirà dai magistrati, anche se dai giudici di Milano non ci andrà. Identifica le sue vicende giudiziarie con l'interesse degli italiani e per questo andrà avanti a governare. Aggressivo, senza contraddittorio, promette vendetta contro le «toghe politicizzate». Il presidente del Consiglio torna a parlare. Lo fa in un videomessaggio recapitato al sito dei Promotori della libertà, dallo scoppio del nuovo scandalo minorenni il suo strumento d'attacco preferito.

In mattinata il premier presiede il consiglio dei ministri. Sprona i suoi a continuare a lavorare annunciando un allargamento della maggioranza entro dieci giorni. Nel chiuso di Palazzo Chigi attacca Fini (non può più presiedere Montecitorio) e Santoro («è vergognoso»), invocando l'intervento del ministro Romani che puntuale prende carta e pen-

Show del premier con un videomessaggio al sito dei Promotori della Libertà

na e chiede all'Agcom di intervenire su *Annozero*. Con ministri e partito discute anche della manifestazione contro i giudici del 13 febbraio a Milano. Viene fatto scendere a più miti consigli. Prima lo si convince a non partecipare (per i servizi ci sarebbero rischi per la sua incolumità), poi si mette in dubbio la stessa opportunità dell'iniziativa. In alternativa si ipotizza una manifestazione dei giovani del Pdl di fronte al tribunale di Milano guidata da Giorgia Meloni con uno striscione contro i giudici e pro Silvio.

Dopo la riunione del governo Berlusconi si chiude nel forno di Palazzo Grazioli e registra il messaggio ai Promotori: «Sia chiaro - afferma - che non ho paura di farmi giudicare, davanti ai magistrati io non sono mai fuggito». Dopo aver cancellato due decenni di leggi ad personam e battaglie contro le procure, sostiene che a Milano non hanno diritto a giudicarlo perché tocca al Tribunale dei ministri (sta pensando di far muovere la Camera in questa direzione già settimana prossima). Nel messaggio assicura ai fans che non si tratta di una corteo «speciale» fatta apposta per lui, ma omette di dire che la strategia del conflitto di attribuzione è mirata a prendere tempo. O addirittura nel caso riuscisse a spostare la competenza al tribunale dei ministri, a sottoporre un eventuale rinvio a giudizio al voto della Camera sull'autorizzazione a procedere, con l'aula in grado di sottrarlo al processo. Quello che invece dice chiaro e tondo è che la storia del bunga bunga è solo «fango», un complotto «della vecchia politica» (leggi Fini) e «delle toghe po-

liticizzate» che con una manovra «cinica, illiberale e contro il diritto» mirano a «soverire la volontà popolare» e a «cancellarlo».

Quindi Berlusconi identifica le sue penegiziarie con l'interesse degli italiani: «Più le tempeste sono grandi, più mi convinco che bisogna reagire nell'interesse di tutti i cittadini e del Paese». Per questo continuerà a governare. La legittimità, assicura, la ricava dalla «forza del popolo», dal fatto che lui «non è premier per caso» e da sondaggi. La prima cosa da fare sarà la riforma della giustizia, chiamata a «ristabilire una reale separazione e un giusto equilibrio tra poteri ordinari dello Stato». Fatto necessario, assicura, visto che le indagini su di lui per prostituzione minorile e concussione dimostrano che

questo «non è un Paese libero», che «al livello di guardia è stato superato» per colpa di «una casta di privilegiati (i giudici, ndr) che può commettere ogni abuso senza mai doverne rendere conto». Allusione al progetto di rinforzare la responsabilità civile delle toghe, mentre dal discorso all'ultimo minuto toglie il passaggio sulla reintroduzione dell'immunità parlamentare pre-Tangentopoli, progetto che ha affidato a un gruppetto di deputati del Pdl. Nel video parla anche di federalismo: «Lo faremo - assicura - sarà una riforma storica». Parole rivolte a Bossi, che ieri però non ha rinnovato la richiesta di dimissioni di Fini: «Bisogna fare meno casino e abbassare i toni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente della repubblica adirato per il tiepido sostegno fornito al suo pupillo Ranieri

Napolitano furibondo con Bersani

A Napoli il segretario del Pd ha sbagliato tutto. E ora rischia

DI ANTONIO CALITRI

Lira di Giorgio Napolitano si abbatte su Pier Luigi Bersani. Non bastava la guerra interna che gli sta facendo Walter Veltroni, dopo la bocciatura di Umberto Ranieri alle primarie napoletane e il caos che sta seguendo al congelamento del risultato, adesso è il presidente della Repubblica a gelare il segretario del Pd. Colpevole di una cattiva gestione della partita politica della sua città natale e della sconfitta del suo pupillo. I danni che ha fatto ai democratici: la vittoria del candidato di Nichi Vendola alle primarie di Milano diventano bruscolini alla luce di quello che sta avvenendo a Napoli. Non tanto per lo scontro tra i due, tre veri aspiranti a diventare sindaco. Ma perché rischiano seriamente di far perdere al segretario del Pd la sponda del Colle. Era noto e arcinoto infatti che Napolitano che tiene molto al destino della sua città, dopo tutte le emergenze di questi anni avrebbe gradito che a palazzo San Giacomo fosse andata una persona che stima come il suo pupillo Ranieri. Il quale avrebbe fatto di tutto per portare a una situazione civile la città, magari proprio con la benedizione del Quirinale. Ber-

sani però non si è mai impegnato molto per trovare una soluzione che garantisse Ranieri tanto che il responsabile del Pd per il Mezzogiorno si è dovuto autocandidare. E neppure dopo questo passo il segretario ha sposato la causa bloccando le primarie che pure odia. Solo quando è incominciata la proliferazione delle candidature, prima un Nicola Oddati, umido bassolimitano bocciato dallo stesso Antonio Bassolino, poi il vendoliano Libero Mancuso, il bassolimitano ufficiale Andrea Cozzolino e un pizzaiolo come Gino Sorbillo, allora ha fatto outing e ha ufficializzato l'appoggio del partito a Ranieri. Un appoggio più che altro formale, senza troppo impegno che non gli è servito molto visto che Cozzolino lo ha battuto per 1.200 voti

E già questo avrebbe fatto irritare il presidente della repubblica. Poi Ranieri ha preparato un dossier e ha denunciato le forti irregolarità del voto di domenica affidando sul piatto d'argento una via d'uscita al segretario nazionale. Ranieri infatti, accortosi delle anomalie, a partire da quella eclatante della sezione di Secondigliano dove Cozzolino ha raccolto 1.100 voti su 1.200 ha chiamato il responsabile organizzativo del partito nazionale Maurizio Migliavacca spiegandogli che «non sto facendo una battaglia per me, qui sto facendo una battaglia per la legalità e minacciando: «Devo denunciare pure te»



Giorgio Napolitano

Bastava quel dossier per permettere al segretario nazionale (che in questo caso avrebbe avuto dalla sua parte sia Enrico Letta che Walter Veltroni) per squalificare Cozzolino e aprire la strada alla corsa di Ranieri. E invece, dopo due giorni e solo quando ne ha parlato lo scrittore Roberto Saviano, Bersani si è svegliato. Congelando le primarie, commissariando la segreteria napoletana guidata da uno di i pochi che si è battuto per la città del Pd come Nicola Tremante giudicato dallo stesso pupillo napolitano «un gentiluomo che ha guidato il partito tra mille ostacoli. Il commissariamento rappresenta un atto avventato e discutibile». Infine la ciliegina sulla torta chiedendo un atto di generosità e un passo indietro a tutti i candidati per trovare un nuovo nome, unitario. Una scelta che cancella così ogni speranza per un mentro di Ranieri nella partita. E nonostante le tante vie d'uscita che ha avuto Bersani per salvarlo. Che ora dovrà sulla rete tira di Napolitano per lo scarico subito. Un'ira che si traformerà in una freddezza di rapporti che non gioverà alla sua già difficile corsa per restare alla guida del Pd e alle sue aspirazioni da premier

L. Riproduzione: Corbis

Napolitano scende in campo il duro monito ai ministri e il rischio di elezioni anticipate

Il monito "riservato" del Quirinale al governo

CLAUDIO TITO

SILVIO Berlusconi ha concluso da poco il suo appello ad «andare avanti». Ma a tenere banco tra i ministri è altro. È il monito che il presidente della Repubblica ha riservatamente fatto pervenire a molti membri del governo e dell'opposizione. Il pericolo, descritto con crudezza, che il Paese sta mesorabilmente sbtando verso le elezioni anticipate.

Giorgio Napolitano, infatti, tra giovedì e venerdì ha avuto occasione di manifestare la sua preoccupazione a molti esponenti dell'esecutivo, ai leader del centrosinistra e a quelli del Terzo polo. Ne ha parlato durante le celebrazioni della Giornata della memoria e ieri mattina a margine delle cerimonie per l'inaugurazione dell'anno giudiziario. Molti i ministri che hanno ascoltato le parole del capo dello Stato. E soprattutto un sottosegretario, Gianni Letta. Che ha immediatamente trasmesso il messaggio al presidente del consiglio. I resoconti dei suoi interlocutori sono unanimi: «A tutti ha detto che in presenza di una permanente conflittualità tra Istituzioni e poteri dello Stato, tra forze politiche e organismi parlamentari, il ricorso alle urne diventa inevitabile. Perché si tratta di uno scontro che non risparmia niente e nessuno». Più che una minaccia, quello del Quirinale è un avvertimento.

L'elenco delle fazioni che stanno immobilizzando l'intero apparato statale, del resto, è piuttosto lungo. Il dibattito al Senato, avallato da Renato Schifani, sulla casa di Montecarlo. La lite tra la seconda carica dello Stato e Fini. L'intervento del ministro degli Esteri Frattini per rispondere all'interrogazione del senatore pdl Compagna. La richiesta di dimissioni avanzata dal presidente del consiglio nei confronti di Fini del

presidente della Camera il boicottaggio dei lavori di un delicato organismo parlamentare, il Comitato di controllo sui servizi segreti, causato dalla maggioranza. Gli attacchi furibondi di Berlusconi contro un altro potere dello Stato: la Magistratura. L'articolo del Giornale su Ilda Boccassini. L'attività delle Camere sostanzialmente bloccata. Tutti elementi che rappresentano per il Colle fattori di preoccupante instabilità.

«Così - raccontano alcuni autorevoli ministri che hanno potuto

ascoltare le riflessioni del presidente della Repubblica - a suo giudizio non si può andare avanti. E anche se ci ha ricordato di essere un fautore della stabilità di governo, in questo modo la spinta verso lo scioglimento delle Camere diventa insopportabile. Il Paese non può più sopportare lo scontro di tutti contro tutti». Ieri, racconta chi ha presenziato all'inaugurazione dell'anno giudiziario, Napolitano ha ascoltato con soddisfazione la relazione del ministro Alfano che si è limitato a di-

fendere il lavoro del governo senza aprire le ostilità con i magistrati. Sul Colle, insomma, sperano che la fisiologica dialettica riconquisti terreno. Al contrario, dinanzi ad una persistente e totale paralisi della macchina amministrativa, diventa inevitabile riportare gli elettori alle elezioni.

Non a caso, gli stessi autorevoli esponenti dell'esecutivo, adesso rileggono in controluce l'articolo 88 della Costituzione che assegna un potere chiaro alla più alta carica istituzionale: «Il Presidente

della Repubblica può, sentiti il loro Presidente, sciogliere le Camere o anche una sola di esse». Non aggiunge altro e non pone condizioni. Riflessioni che nelle ultime ore hanno raggiunto e impressionato Palazzo Chigi. E sebbene Napolitano nei suoi ragionamenti non abbia aperto la discussione sui limiti delle sue prerogative, gli uomini del Cavaliere hanno iniziato a pensare che per arrivare allo scioglimento del Parlamento potrebbe non esserci bisogno di una formale crisi di governo.

In una certa misura l'effetto del suo monito ha aperto una breccia nel centrodestra. Per la prima volta ieri Berlusconi ha evitato nel suo ormai tradizionale videomessaggio di reclamare le dimissioni del presidente della Camera. Il Guardasigilli, appunto, non ha attaccato i giudici. Il Pdl - sumpt del Cavaliere - sta cancellando la manifestazione del 13 febbraio. Umberto Bossi ha tirato il freno a mano nella battaglia con il Terzo polo e con Fini. Ma nessuno, nemmeno sul Colle, è convinto che la tensione possa considerarsi archiviata e che i conflitti istituzionali siano pacificati. Tant'è che proprio dal Pd e dall'asse Udc-Fli è arrivata una improvvisa apertura al voto anticipato. In tutti i calcoli, peraltro, sta entrando un altro argomento, l'ingorgo istituzionale che si realizzerrebbe nel 2013 se si completasse la legislatura. La scadenza delle Camere coinciderebbe con quella del settennato presidenziale.

Il piano inclinato che porta alle urne, dunque, non è stato ancora corretto. Lo ammette apertamente proprio il leader della Lega che ieri pomeriggio - sul volo che ha riportato un bel po' di ministri a Milano - ha assegnato un orizzonte limitato alla legislatura. «Fino a quando abbiamo la possibilità di approvare il federalismo si va avanti, altrimenti si vota». E, comunque, anche se ci fosse il via libera, il ciclo della maggioranza sarebbe esaurito. «Silvio è nervoso perché gliel'ho detto». Per suffragare la sua tesi Bossi ha chiesto al premier: «Perché non hai approvato la legge sulle intercettazioni? Non saresti rimasto incastrato in questo casino di Ruby?». «Non me l'hanno fatto fare». «E allora perché dovresti nascerti adesso con questi numeri?». Ma per il momento il Cavaliere resiste: «Si va avanti, almeno fino al 2012». Ma ormai è solo un a spedito.

Federalismo in bilico scontro Bossi-Anci no da Pd e Terzo Polo

Ecco i regali ai padroni di seconde case

ROBERTO PETRINI

ROMA — E' scontro sul federalismo e resta ancora incerta la sua approvazione. Dopo il sì dell'Anci al decreto presentato dal ministro leghista per la Semplificazione, il leader dei Lombardi Umberto Bossi tenta di forzare la situazione per costringere le opposizioni ad ammorbidire la propria posizione: «Se i Comuni dicono di sì, come fanno i partiti a dire no», ha incalzato ieri. Pronta la replica del presidente dell'Anci Chiamparino, sindaco del Pd di Torino: «L'Anci non è un Soviet, il giudizio che abbiamo espresso non deve vincolare nessuno». Ma la situazione nella «Bicameratina» che dovrà votare giovedì resta assai incerta: contrari Pd e Terzo Polo che parlano di riforma «pessima», ma è soprattutto l'esponente dell'Idv Belisario a lasciare aperti tutti gli interrogativi

**Simulazione Cgia
sugli immobili in
affitto: pronti per i
benestanti risparmi
da 2.400 euro**

e a non sciogliere le riserve. Abbottonata anche l'altra parlamentare decisiva per l'esito del decreto: l'esponente della Svp Helga Thaler che non sembra ancora aver preso una decisione definitiva.

La presentazione del testo in «Bicameratina» ha intanto fatto scattare le prime valutazioni su chi perderà e chi guadagnerà con il nuovo sistema fiscale municipale per gli immobili. La Cgia di Mestre ha realizzato un conteggio per *Repubblica* che dà un primo giudizio: sulla tassazione della seconda casa data in affitto ci guadagneranno i redditi più alti. Nel 2014, quando sarà in vigore la cedolare secca e l'Imu, un lavoratore dipendente con un reddito di 18 mila euro si troverà a risparmiare sulle tasse per la sua eventuale seconda casa circa 362 euro. Ma se si sale con i redditi i risparmi aumentano. Ad esempio, un lavoratore autonomo con un reddito di 30 mila euro l'anno risparmierà sulle tasse ben 1.700 euro, quasi la metà. Se poi andiamo su redditi molto alti, intorno ai 100 mila euro, un ipotenco dirigente d'azienda che oggi paga circa 5.200 euro di tasse all'anno sulla seconda casa, nel 2014 avrà un risparmio di circa 2.400 euro.

Se i padroni di seconde case ne escono bene, non altrettanto si può dire per gli inquilini (niente bonus e deduzioni) e per il resto dei contribuenti, che vedranno aumentare l'addizionale Irpef.

Sulla scorta anche di queste valutazioni si giocherà la partita del federalismo che resta comunque incerta. Il percorso del decreto partirà la prossima settimana con il voto della «Bicameratina». Molti pensano che ci sarà un pareggio (cioè 15 a 15, voterebbero contro Pd, Ud e gli altri del Terzo

Polo) ma questo esito, che verrebbe valutato alla stregua di una bocciatura, non bloccherebbe il decreto in quanto il parere della Commissione è esclusivamente consultivo anche se di forte impatto politico. Il governo, in teoria, dunque potrebbe continuare la corsa ad ostacoli passando ai due successivi passaggi (sempre di natura consultiva perché si tratta di un decreto legislativo): l'esame in Commissione Bilancio della Camera e poi in quella del Senato. Anche in questo caso si prevede, secondo fonti parlamentari, un pareggio alla Camera (24 contro 24) ma un successo della maggioranza al Senato. In questo modo l'esecutivo potrebbe incassare la sconfitta politica ma tirare dritto e portare a casa il federalismo municipale accontentando Bossi e i possessori più ricchi di seconde case.

© RIPRODUZIONE RISERVATA